Anno VII - 1854 - N. 144

L'OPINIONE

Venerdì 26 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Parigi, 24 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto portante promulgazione del trattato d'alleanza conchiuso il 2 marzo ultimo, tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, destinata a guarentire l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano.

Niente di nuovo dal teatro della guerra.

Madrid, 20. Si annunzia un decreto che ordina il pagamento anticipato di 6 mesi di contribuzioni, portante l'introito di 180 milioni di reali rimborsabili in tre anni.

TORINO 25 MAGGIO

LA CRISE COMMERCIALE

I.

Commendevole pensiero fu quello della camera di commercio di Genova d'incaricare una commissione affinchè esamini le cause e proponga i rimedi alla crise commerciale che da poco meno di un anno imperversa nel nostro ed in molti altri stati di Europa. Poichè soltanto dall'accurata investigazione delle cause che promossero questo dissesto si possono desumere utili ammaestramenti per evitarlo per l'avvenire o combatterlo se mai di nuovo ci sopraggiugnesse.

Le crisi commerciali sono una malattia economica affatto moderna. Esse suppongono uno stato di operosità industriale, di attività commerciale ed uno sviluppo del credito, di molto superiore ai tempi addietro, un movimento di affari e di contrattazioni interne ed internazionali che non si può arrestare, senza che se ne risentano e ne soffrano le popolazioni e si esauriscano, almeno momentaneamente, le sorgenti della prosperità pubblica e privata.

La commissione a cui la camera di commercio di Genova ha affidato l'attribuzione d'indagare l'origine della crise commerciale poteva dell'incarico suo sbrigarsi in due modi. Poteva esaminare la crise in tutti i suoi aspetti, considerarla sia dal lato industriale e mercantile, sia nelle speculazioni di borsa e nella sua influenza sopra il sistema economico del paese, oppure, restringendo la sua inchiesta, occuparsi soltanto del commercio, e consigliare i rimedi che sembravanle più acconci a migliorarne le condizioni.

La commissione ha scelta la seconda via, più breve, ma non meno ardua. E come avrebbe potuto seguirne un'altra, dessa che aveva a rivolgere l'attenzione specialmente al commercio ligure?

Genova è un emporio mercantile; essa è tutta dedita al commercio, e le crisi economiche vi si presentano quasi sempre sotto il carattere di dissesti commerciali e di scemamento del credito.

Ma per noi che non siamo stretti ad un programma, e ci troviamo in mezzo ad opificii industriali, e che possiamo estendere le nostre indagini all'agricoltura ed alle manifatture quanto al traffico ed alla banca, non sarebbe convenevole di restringere le nostre osservazioni in una cerchia troppo angusta.

L'attività dell'uomo si manifesta in mille modi, segue sentieri diversi e varii, i quali però s'incrocichiano e conducono o condurre debbono ad una sol meta: l'aumento della prosperità e dell'agiatezza delle popolazioni. L'agricoltura, l'industria, il commercio, il credito sono quindi strettamente collegati fra loro; nè avviene che uno di questi elementi della vita sociale scapiti senza che ne soffrino gli altri. Una crise annonaria promuove quasi sempre una crise industriale, a questa tien dietro una crise commerciale, e tutte e tre si risolvono nella diffidenza, nell'angustia del credito, nell'aumento dell'interesse e nel rinvilimento della rendita pubblica e delle azioni industriali. Come si potrebbe adunque separare e dividere cose sì intimamente connesse?

La commissione esordisce esponendo il carattere delle crisi commerciali: « Rispetto « alle cause onde emanano, essa scrive, è « duopo distinguere due sorta di crisi; « quelle cioè che derivano da viziose in« trinseche condizioni del commercio d'un « paese e quelle invece che nascono per « contraccolpo di avvenimenti estranei alla « mercatura. »

La crise attuale, a parer suo, non appartiene alla prima categoria, essendo concorsi a produrla molteplici elementi, cioè a dire, l'eccesso delle speculazioni, la scarsezza del ricolto, le molte compere fatte all'estero di materie prime e di merci, e sopratutto la quistione d'Oriente.

Fermiamoci un istante ad esaminare il carattere della presente crise e delle crisi in generale.

Le cause delle crisi commerciali sono rare volte semplici: il più sovente sono complesse ed intricate. Gittiamo uno sguardo sopra quelle del Regno Unito nel 1825-6, nel 1837, nel 1839 e nel 1846-7, e della Francia nel 1819, 1825, 1837, 1846 e 1848 e troveremo che parecchie, non da una, ma da diverse cause trassero origine.

Lo stabilimento de' grandi opifici industriali, e l'estensione de' cambi internazionali hanno distolto soverchiamente l'attenzione dall'agricoltura ed hanno quasi fatto discendere questa prima industria sociale dal grado che tiene nell'ordine della produzione.

La terra è sovente causa delle più formidabili crisi che turbarono gli stati; poichè non solo la scarsezza del ricolto de' cereali provoca dissesti e scompiglio economico, ma il fallito raccolto di qualunque materia prima, di cui le manifatture facciano gran consumo.

A qual crise non sarebbe, a cagion d'esempio, esposta la Gran Bretagna se mancasse il raccolto del cotone? Se dovesse pagare il cotone il doppio del suo valore attuale, oppure se non ne ritrovasse a sufficenza per alimentare i suoi opifici? La crise del 1847 non è stata aggravata dall'alto prezzo del cotone?

E la cosa è naturale; perciocchè, supposto che in luogo di mancanza si abbia solo scemamento di produzione, in conseguenza del quale i prezzi raddoppino, la somma richiesta per pagare i cotoni essendo del doppio di quella occorrente per lo addietro, si dovrà distogliere da altre industrie parte del capitale, e siccome i prezzi delle tele e delle stoffe aumenterà in ragione dell'aumento della materia prima, così ne diminuirà la vendita e la crise diverrà più complicata.

Le crisi prorompono talora in seguito di eccessiva produzione industriale. Quando le manifatture, facendo assegnamento sopra un mercato vasto ed illimitato, producono di soverchio ed incontrano difficoltà nella vendita, quando i depositi ed i magazzini rigurgitano di merci, è inevitabile il rinvilimento dei prezzi ed il fallimento di quegli industriali che furono improvvidi nelle loro speculazioni.

Non accade la stessa cosa nel commercio dei cereali? Contro questo commercio sono tuttavia vivaci i pregiudizi, gli errori e gli odii di un'età ignorante; ma se i popoli comprendessero di quale vantaggio sia generalmente per loro siffatto traffico e quanto precario per chi lo esercita, lungi dall'astiarlo, desidererebbono che maggiori capitali vi fossero impiegati. I numerosi fallimenti che si lamentarono in Inghilterra, in Francia ed in Italia nel 1847 non furono provocati dall'abbassarsi del valore dei cereali che cagionò perdite considerevoli ai trafficanti e speculatori? Nell'impossibilità di misurare le provvigioni del paese ed i bisogni dei differenti stati, si fanno vistose compere, si ordinano carichi in lontane regioni, i prezzi dei grani salgono e con essi i noli, e poi il prospetto di buon ricolto e l'abbondanza dei depositi cagionano una depressione, che sollevando i popoli, opprime i trafficanti.

Il credito può esso pure essere causa di crise, ma in generale si è esagerata la sua influenza sopra i disordini economici. Ogni volta che succede una crise commerciale, si grida contro le banche, e le si accusano di averla fomentata coll'eccesso del credito. Vi hanno casi, come negli Stati Uniti, che giustificano la taccia, ma son piuttosto eccezioni, che regola generale. È certo che se il credito è largo, l'interesse tenue, gli sconti facili, i prezzi aumentano, si concepiscono progetti avventati, si formano società per l'attuazione di proposte che a mente tranquilla si giudicherebbero o ridicole o rovinose, si accellera la circolazione, si sottraggono all'industria molti capitali per impiegarli in rendita pubblica od azioni industriali, si rende ferma ed immobile una parte del capitale circolante. A tanta farraggine di affari, a tanta esuberanza di imprese suole seguire una riazione; il credito capace a dare la spinta alle associazioni è insufficente a sostenerle; crescendo la domanda di capitali, aumenta l'interesse, si restringono gli sconti, il mercato rimane ingombro di valori industriali, cadono i prezzi, lo sgomento invade gli animi; scoppia la crise.

È questa la dolorosa storia che si rinnova quasi periodicamente in tutti gli stati industriali: se l'incremento delle ricchezze non fosse continuo e progressivo, se i mezzi di cui si dispone non fossero molteplici, quanti popoli non soccomberebbero a sì dure prove! Pure le società hanno ormai progredito siffattamente, che non v'ha esempio di crise commerciale, la quale non sia stata riparata in breve tempo ed a cui non sia succeduta un'attività valevole a compensare i danni che aveva cagionati e cancellarne le vestigia.

Se alle cause economiche aggiugniamo le cause politiche, le rivoluzioni, le guerre o la minaccia di guerra, troveremo che le crisi commerciali possono derivare:

1. Da scarsezza del ricolto delle derrate;
2. Da scarsi ricolti delle materie prime per le manifatture;
3. Da eccesso di credito e di confidenza nelle speculazioni;
4. Da avventate speculazioni industriali e da esuberante produzione di merci;
5. Dalla conversione di soverchia quantità di capitali mobili in capitale fisso in conseguenza di speculazioni di strade ferrate od altre imprese;
6. Da rivoluzioni od altre turbolenze politiche.

TRATTATIVE CON ROMA

Una bella ricompensa ottennero i ministri, elevando l'incaricato d'affari a Roma alla dignità di ministro plenipotenziario.

Chi hanno contentato? L'incaricato d'affari certamente, ma il papa e la sua milizia, giammai.

I giornali clericali non furono mai sì contumeliosi e lividi di rabbia, come dopo il voto della camera elettiva.

L'*Armonia* che encomiava la camera di quella deliberazione e faceva complimenti all'onorevole Malan d'essersi astenuto dal votare, si è presto pentita della sua finta moderazione, ed ora fa penitenza ritornando al suo solito stile.

Povere anime! Che gli interessi della chiesa tengono in continua angoscia e non desiderano che i beni del cielo! Che importa loro che il conte di Pralormo si chiami incaricato d'affari o ministro plenipotenziario, se le trattative con Roma non avanzano di un passo?

Il foglio dell'*Armonia* di ieri è tutto occupato di questa grave faccenda: risposta al *Times* e sottile commento alle parole di questo giornale, lettera di monsig. Audisio, nella quale non sai se la mala fede superi il cinismo od il cinismo la mala fede, lord Mintho fatto apostolo del papa, quest'è il sommario dell'*Armonia* del 24 corrente.

Ivi trovate di che divertirvi; biasimi a destra ed a sinistra, ai ministri, ai deputati, al senato, al paese: tutti son colpevoli, meno l'*Armonia* ed i suoi. Ma che diciamo i suoi! Anche i suoi uomini sono colpevoli, perchè sono Nicodemi, sonnacchiosi e uomini di una sconsigliata prudenza.

Donde questo baccano? Da ciò che il *Times* ha asserito che il governo sardo si trova oggidì impigliato in una quistione simile a quella che tre secoli addietro agitò gli spiriti nell'Europa settentrionale.

Il *Times* è padrone de' suoi giudizi, come noi de' nostri; ma in questo caso esso ha perfettamente ragione. La quistione che si agita attualmente in Piemonte è simile a quella che nel secolo decimosesto divideva l'Europa.

L'*Armonia* vorrebbe dedurre che la quistione è religiosa? Bisognerebbe disconoscere le tendenze ed i bisogni de' tempi moderni.

La lotta non è fra il papismo ed il protestantismo, ma fra la libertà e l'assolutismo, fra il potere laico ed il potere clericale. Ma di guerra di religione neppur l'ombra. Ciò è vero per tutta l'Europa, e più ancora in Italia, ove per la vicinanza del papato gli animi caddero siffattamente nell'indifferenza religiosa, che i sonori paroloni degli armoniosi non valgono a scuoterli.

I tempi di Lutero e di Enrico VIII non ritornano più. Si discuterà intorno a riforme economiche e sociali, perchè i popoli progrediscono e gli ordinamenti debbono progredire con loro, ma non di riforme religiose, a meno che la chiesa pensi a riformare se stessa, cosa attesa da lunga pezza e sempre inutilmente.

Ne volete una prova? Vedete come i piemontesi si crucciano delle controversie con Roma, come Torino è dolente pel bando di monsignor Fransoni. Chi ci pensa? L'*Armonia* e compagni. La qual cosa si comprende facilmente, per poco che si rifletta alle condizioni di Roma, di un governo che aspira a dettar legge altrui, e non sa rendere tranquilli ed indipendenti e felici tre milioni d'uomini, non può dominare se non col concorso di soldati stranieri, non può introdurre un miglioramento legislativo, senza incontrare la più ostinata opposizione in coloro che hanno dovere di secondarlo.

Ma più delle osservazioni dell'*Armonia* all'articolo del *Times* sono lepide le parole di monsignor Audisio.

I vilipendi sono l'arma consueta di questo prelato. I ministri piemontesi mentiscono e calunniano, i loro *animi* sono ABBIETTI. La frase vi par troppo forte; ma è di D. Audisio. Se gli animi dei ministri sono abbietti, conviene siano abbietti e senatori e deputati ed elettori che li tollerano. E non è straordinario l'udire appellare abbietti i ministri sardi da chi scrive in una camera, dalle cui pareti pendono forse le imagini dei Borgia, ed in una città che ha per capo di polizia un Nardoni?

D. Audisio soggiugne che le trattative con Roma sono polvere negli occhi dei creduli, perchè non si vuol trattare, e che il Piemonte ha aperte negoziazioni ad eccitamento dell'Inghilterra. Ci vuole molto sale in zucca ed una faccia tosta per ispacciare di queste corbellerie. Diamine! L'Inghilterra tanto tenera degl'interessi del papa!

Questa notizia va messa a fascio coll'altra dell'*Armonia*, che lord Minto sia venuto a Torino per raccomandare al governo grande moderazione e cautele nelle presenti contingenze, ed in ispecie riguardo ai dissapori colla santa sede, e per eccitarlo a proporre o lasciar proporre la formazione di una legione di volontari piemontesi che combatterebbe in Oriente allato alle truppe dei confederati contro la Russia.

Squisita logica dei giornali religiosi! Da una parte lord Minto consiglia prudenza, e dall'altra eccita ad uscire dalla neutralità; come conciliare la prudenza coll'audacia?

Lord Minto è la befana dei fogli reazionari. Non viaggia, che non abbia un proponimento politico. Va a Nizza od a Nervi per ristorare la sua salute? È per mischiarsi di politica. Attraversa Torino per ritornare a Londra? È per fare l'agitatore.

Se l'*Armonia* attende la conchiusione delle controversie papali dall'intervenzione dell'Inghilterra, ha ancor molto tempo da aspettare. Le difficoltà non si appianeranno che quando il Piemonte avrà compiute le sue riforme, quando sarà nelle condizioni della Francia e del Belgio per le relazioni fra la chiesa e lo stato.

La Francia è il paese che ora ha tutte le simpatie dell'*Armonia*; non è quindi commendevole l'imitarne la legislazione civile e religiosa?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 1 maggio 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Bertana Lorenzo, veterinario in primo ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento cavalleggieri d'Aosta, in luogo del veterinario in primo Ignazio Gottero, collocato a riposo;

Morin Adolfo, luogotenente nel 9 reggimento di

fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Ghera teologo D. Angelo, cappellano del presidio di Sassari, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

Con decreti del 4 corrente:

Canibus Lorenzo, capitano nel corpo dei carabinieri reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Touffani D. Francesco, capitano nel 7 regg. di fanteria ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Con decreti del 7 corrente:

Perego Antonio, capitano nell'11 reggimento di fanteria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 16 reggimento di fanteria, in luogo del capitano nobile Luigi Clavarino, stato collocato in aspettativa;

Vianti Giuseppe, sotto commissario aggiunto delle fortificazioni e fabbriche militari ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo;

Pacchiotti Fortunato, sottotenente nel 18 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con decreti dell'11 corrente:

Craveri Angelo Felice, sottotenente nell'11 regg. di fanteria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 5 reggimento di fanteria, in luogo del sottotenente Cavallo deceduto;

Schiapacasse Francesco, luogotenente nell'8 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Beltramo Secondo Prospero Eugenio, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Novara, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Oppus Giovanni, luogotenente direttore dei conti del reggimento di piazza del corpo reale d'artiglieria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Paiano Francesco Andrea, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, id. id.;

Daneri Gerolamo, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Gnone Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria ora in aspettativa, id. id.

Con decreti del 15 corrente:

De Manessy cav. Francesco, maggiore nel 1 reggimento di fanteria, nominato comandante militare della provincia di Alta Savoia, in luogo del luogotenente colonnello Gio. Maria De Goucy, stato collocato a riposo;

Gavigliani cav. Giuseppe Alessandro, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo, in luogo del capitano Canibus Lorenzo, stato collocato a riposo;

Quejrolo Francesco, sottotenente nella compagnia infermieri militari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Agnese Antonio Francesco, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel couseguimento della pensione di giubilazione,

Galletti di S. Cataldo cav. Baldassarre, capitano nel 6 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Moraglio Ginseppe, invalido giubilato sotto l'impero francese, ristabilito nel godimento della pensione di L. 182, a vece di quella di L. 57 di cui gode attualmente.

Con decreti del 19 corrente:

Mariani Francesco, luogotenente aiutante maggiore in primo nel 7 reggimento di fanteria, nominato luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, in luogo del cav. Giuseppe Gavigliani, stato promosso capitano;

Caillat Giuseppe, guardarme nel forte di Bard, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Amoretti Gio. Giuseppe, sottotenente nel 1 regg. granatieri di Sardegna, dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Straferrata di Savoia. Sentiamo che la nuova convenzione stipulata fra il governo sardo e la compagnia Laffitt è stata accettata dall'assemblea degli azionisti riunita a Parigi all'unanimità di voti rappresentanti 32,000 azioni. Essa verrà sottoposta, senza dilazione, all'approvazione del parlamento.

Giurisprudenza commerciale. Nel *Bollettino delle strade ferrate* è inserta la sentenza pronunciata dal consolato di Torino nella causa de' creditori del fallimento Luigi Garzena e Comp. contro la cassa del commercio e dell'industria.

Il magistrato, riconoscendo la validità de' depositi come pegno speciale presso la cassa e dichiarandone certa la validità ed efficacia dirimpetto a'creditori del fallimento Garzena, ha assolta la cassa medesima dalla domanda contro di essa proposta dai sindaci della fallita ditta.

Questa sentenza è importante inquantochè sancisce un principio di diritto commerciale, la mancanza del quale avrebbe compromesso gravemente gl'interessi non tanto delle casse di sconto quanto degl'industriali e de'trafficanti, i quali non avrebbero più potuto ottenere da quelle casse anticipazioni e sussidi.

Direzione generale delle poste. — In dipendenza dell'orario della stradaferrata di Genova, di Susa e di Cuneo, che sarà attivato col giorno 25 corrente mese, essendosi dovuto stabilire le ore estreme d'impostazione alla buca principale della direzione divisionaria in relazione colle partenze dei convogli cui si affidano i dispacci postali, si notifica il seguente quadro indicativo di esse:

Ore dell'ultima levata della buca		UFFIZI CORRISPONDENTI.
		Stradaferrata di Genova.
10	mattina	Asti, Alessandria, Novi, S. Pier d'Arena, Genova e Toscana (convoglio delle 11 mattina).
3	sera	Uffizi dello stradale di Genova sino e compreso Busalla, meno Annone e Solero (convoglio delle 4 sera).
5	sera	Annone, Solero, Alessandria, Novi, Rivarolo, S. Quirico, S. Pier d'Arena, Genova e stradali di Pavia e Piacenza (convoglio 6 30 sera)
7	sera	Asti, Alessandria, Novi, S. Pier d'Arena, Genova e Toscana (convoglio delle 6 mattina).
		Stradaferrata di Cuneo.
8 30	mattina	Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Saluzzo, Fossano, Mondovì (Piazza e Breo), Savigliano e Cuneo (convoglio delle 9 30 mattina).
3 »	sera	Villastellone, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano e Fossano (convoglio delle 4 25 sera).
5 »	sera	Savigliano, Alba, Bra, Mondovì (Piazza e Breo), Ceva, Savona, Carrù, Cherasco, Dogliani, Oneglia, Saluzzo, Fossano, Bene, Centallo, Cuneo e Nizza (convoglio delle 7 10 sera).
		Stradaferrata di Susa.
12 «	merid.	Susa, prima spedizione (convoglio delle 1 20 sera).
5 »	sera	Ufficii paralleli alla stradaferrata di Savoia ed altre (convoglio delle 7 30 sera).

N. B. Nulla è innovato circa la latitudine di 15 minuti per le lettere minute di francobollo immesse nella cassetta apposta sotto l'atrio della porta della detta direzione e per le corrispondenze degli ufficii amministrativi circolanti in franchigia.

Teatro Carignano. Questa sera la drammatica compagnia Dondini recita per la prima volta, la *Gioventù di Luigi XIV*, nuovissima commedia storica di Alessandro Dumas padre, stata proibita dalla censura di Parigi, e solo rappresentata con brillante successo a Bruxelles. La stessa compagnia sta preparando per benefizio dell'attore brillante Achille Dondini, una recente commedia di E. Scribe, intitolata i *Diamanti della Corona*.

Processi di stampa. Il gerente del *Nouveau Patriote Savoisien* è stato condannato a sei mesi di carcere e mille franchi di multa per articoli contro il governo francese.

Ora lo stesso giornale annunzia che è stato dato ordine di sfratto al suo redattore in capo, signor Antony Luyrard, francese d'origine.

Il sig. Luyrard dimorava a Ciamberì da 10 anni: egli non ha mai firmati gli articoli.

Nizza, 23 maggio. È giunto domenica col piroscafo il *Dante* l'illustre nostro concittadino, Giuseppe Garibaldi, e si recò tosto in villeggiatura per ristabilire la sua salute.

La flotta spagnuola ha lasciato ieri la rada di Villafranca diretta a Barcellona. (*Nizzardo*)

Beneficenza. Leggesi nella *Stampa*:

« *Genova, 23 maggio.* Fra gli atti della sovrana beneficenza siamo lieti di aver a registrare anche oggi un sussidio di L. 10,000 impartito da S. M. Vittorio Emanuele II al ricovero di mendicità di Paverano. Tale somma verrà erogata all'amministrazione in due rate di cui la prima in questo stesso anno e la seconda nel prossimo 1855.

« Crediamo affatto inutile lo spendere altre parole di commento su questo fatto. »

Esposizione industriale. - Genova, 24 maggio. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Le sotto-commissioni dei periti, alle quali venne affidato l'incarico di esaminare i prodotti esposti e di proporre i premii, già da parecchi giorni presentarono i loro rapporti: i presidenti delle sotto-commissioni medesime li stanno adesso discutendo affine di riunire le singole proposte di ciascuna classe in un solo rapporto, il quale verrà definitivamente deliberato dalla commissione centrale.

« Crediamo che questa verrà convocata nella ventura settimana, e che nella settimana stessa potrà pubblicarsi l'elenco dei premiati. »

Notizie marittime. Corre voce oggi in piazza, dietro l'arrivo di qualche legno da Livorno, e dietro lettere di questa città, che il *Giglio*, vapore armato del governo toscano, abbia catturato un brigantino corsaro con 50 uomini d'equipaggio.

Nel registrare questa voce, notiamo essere in qualche relazione col seguente annunzio del *manifesto* del portofranco di Livorno del 20-21 corrente:

« Informazioni ufficiali pervenute al governo di
« Livorno da quello dell'isola d'Elba in data del
« 10 maggio cadente, portano, non vedersi altri-
« menti nei nostri mari quel brigantino che fu
« sospettato avesse inseguito ed aspettato il brik-
« schooner napoletano *Cristina* partito da Li-
« vorno. » (*Corr. Merc.*)

— Ieri proveniente da Cadice arrivò nel nostro porto la regia fregata a vapore spagnuola *D. Francisco de Assis*, comandata dal capitano di vascello, Sibila D. Manuel, con 218 uomini d'equipaggio e 18 cannoni, avente a bordo S. M. la regina Maria Amelia (vedova di Luigi Filippo) e real seguito. (*Idem*)

Società anglo-sarda per la coltivazione delle miniere. Leggesi nel *Conciliatore*:

« Tale società, la quale incontrò da principio tanti ostacoli e nemici, cui giunse finalmente a superare felicemente, tenne la sera del 22 corrente la sua adunanza generale, sotto la presidenza del barone generale Sobrero, presidente del comitato di sorveglianza. Dai rapporti letti dai gerenti della società, signori Barillon e Croché, emerge chiaramente la prospera condizione in cui si trova, avendo essa fatto importantissimi acquisti di miniere in Sardegna e nel continente che già danno i più prosperi risultamenti. La società possiede ora delle miniere di piombo argentifero, di ferro, di rame, cave di carbon fossile e torbiere, e uno stabilimento per proprio uso a Cogoleto. Il deputato Paolo Farina, incaricato di esaminare i conti dei gerenti, ne tessè i più vivi elogi, e il barone Sobrero, intelligentissimo in tale materia, parlò quindi degli ultimi progressi della società e del brillante avvenire che essa promette. Si terminò finalmente col proporre che, cominciando da agosto, si corrispondesse agli azionisti un dividendo di 6 lire per azione, dividendo considerabile principalmente se si consideri che nel primo anno massime sono le spese, minimi i frutti. La proposta venne ad unanimità accettata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 24 maggio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Il verbale dell'antecedente tornata è approvato alle due.

L'ordine del giorno porta

Seguito della discussione sulla legge di pubblica sicurezza.

Cavour G.: La commissione dice che uno stabilimento di lavoro e d'educazione è da noi ancora un pio desiderio. Io vorrei far osservare alla commissione che la colonia agricola di Moncucco è qualche cosa di più che un pio desiderio. Essa è già avviata sotto felici auspici e la protezione di benemeriti cittadini. Una sola persona diede 50 mila lire per comprar il terreno. Larghe sovvenzioni furono pur fatte dal fondatore del collegio degli artigianelli. Vi fu anche qualche incoraggiamento da parte del governo; ed anche l'attuale ministro promise di prendersi a cuore la cosa. Fra qualche anno questo stabilimento avrà nulla da invidiare a quelli consimili di Francia. La commissione vorrà dunque riconoscere che c'è qualche cosa di più di un semplice desiderio.

Deforesta, relatore, dice che la commissione intese parlare di stabilimenti governativi.

« Art. 8. Gli oziosi e vagabondi minori d'anni sedici saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, con ammonizione a questi di attendere alla loro educazione professionale.

« In caso di contravvenzione a questa ammonizione, i genitori o tutori che avranno trascurato di vegliare sui medesimi, saranno condannati ad una multa estensibile a L. 150 od al carcere estensibile a tre mesi, ed i minori saranno ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro, dove sia loro insegnato un mestiere od una professione.

« Saranno del pari ricoverati quei minori d'anni 16 che sieno privi di genitori, di tutori o di altra persona, che abbia cura di loro, e quelli ancora che, non ostante la cura dei loro genitori, tutori o benefattori non si diano a stabile lavoro.

« Potranno però essere chiamati da persone cognite e probe, le quali offrano sufficiente garanzia per la futura educazione del minore nei modi e condizioni sopra specificati pei minori aventi genitori o tutori. »

Zirio dice esser già grave la responsabilità dei genitori pel codice. Può essere che, malgrado la buona intenzione dei genitori e dei tutori, questi minorenni persistano nella via storta. Propone quindi che essi non possano soggiacere a multa nè a pena se, dopo l'ammonizione, avranno fatto uso del rimedio contemplato nell'art. 313 del codice civile.

Deforesta: La legge non potrebbe mai essere abbastanza severa su questo punto. Gli è da questa trascurata educazione che derivano la più gran parte dei reati. In ogni modo poi, se i parenti avranno fatto il debito loro, è ben inteso che non potranno mai essere puniti.

Zirio insiste.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Siamo d'accordo quanto al fondo della cosa; ma non credo che sia conveniente specificare il caso, in cui il padre sia esonerato da ogni risponsabilità. Oltre quello del codice vi ponno essere altri casi, in cui i parenti abbiano fatto ciò che potevano, e non siano quindi più passibili di pena. Se mettessimo nella legge quell'espressa allusione all'art. 313, i parenti userebbero subito di questo rimedio per isgravarsi da ogni responsabilità; e se è bene che la legge lo conceda, non è però bene che vi ecciti, giacchè vi sono mezzi assai più conducenti all'uopo.

Zirio desiste, poichè il ministro e la commissione riconoscono poter il rimedio dell'art. 313 sgravare i parenti da responsabilità.

Quaglia: Vedo qui i giovani entrare nel ricovero, ma non li vedo sortire. Bisognerebbe fissare qualche tempo, qualche guarentigia.

Ratazzi: Si tratta d'impararvi un'arte o mestiere. Si potrebbe aggiungere il *maximum* della maggior età: « . . . . . in modo però che la loro custodia non oltrepassi la maggior età. »

Quaglia aderisce e la camera pure.

Tola dice che nell'art. 8 si parla di multa e di pena, senza far cenno del tribunale che le infligga. L'ultimo alinea si potrebbe concepire così:

« Pel rilascio o rinvio dei minori e per le contravvenzioni dei genitori o tutori alle fatte ammonizioni, provvederà, ecc. »

Ratazzi dice che la multa di L. 150 e il carcarcere di 3 mesi non possono essere inflitti che dal tribunale di prima cognizione. Del resto non ha difficoltà di accettare l'aggiunta.

Questa è pur approvata dalla camera, come l'intiero articolo 8.

Si passa quindi a discutere il capo secondo, che tratta dei furti di campagna.

Mellana dice che la repressione dei furti di campagna è nell'interesse non solo dei proprietari, ma altresì dei proletari; giacchè essi impediscono il fiorire dell'agricoltura e quindi il ribasso dei prezzi. Tutti convengono nella necessità di questa repressione; ma con questa legge non si fa che tornare sul passato, se ne togli la diminuita influenza dell'autorità municipale, per aumentar quella della polizia governativa, mentre si sarebbe dovuta accrescere l'autorità dei sindaci. V'ha poi chi ruba legna, per esempio, per far cuocere la propria minestra e chi per venderla; chi ruba cioè per il bisogno e chi per speculazione perchè guadagna più coi furti che col lavoro. Si doveva fare una distinzione fra questo e prendere specialmente di mira quelli che tengono mano ai ladri di campagna e fanno mestiere di comperare i raccolti rubati. Un ultimo rimedio poi era l'organizzazione delle guardie campestri. Dal momento che ogni giorno si impongono spese obbligatorie ai comuni, questa sarebbe stata accettata volontieri, trattandosi di liberare l'agricoltura da questo flagello. Faccio quindi la proposta che si sospenda la discussione di questo titolo, perchè, rimandato alla commissione, vi faccia questa sopra nuov studi.

Ratazzi: Se la repressione dei furti di campagna deve tornar in vantaggio anche dei proletari, cade in contraddizione il dep. Mellana quando dice che si devono punir meno quelli che rubano pei loro bisogni personali, giacchè interessa allontanare e gli uni e gli altri furti. Sono la minor parte quelli che si commettono per iscopo di vendita. (*Denegazioni a sinistra*) Ordinariamente si ruba per bisogno.

I sindaci poi ed i consiglieri municipali sono in continuo contatto con questi ladri di campagna e non possono quindi avere nè la forza, nè l'influenza necessaria. Molti di essi ladri sfuggono spesso alla pena, appunto perchè non si trovano testimoni che vogliano deporre contro di essi. Mi meraviglio poi che il dep. Mellana, così zelante difensore della libertà dei comuni, consigli d'imporre a questi una nuova spesa. Se è vero che vi sia questo bisogno delle guardie campestri, i municipi vi provvederanno, senzachè lo comanda la legge. Nessun miglior giudice che il comune stesso. Potrebbe poi darsi che molti credessero di non ne aver bisogno. Si è presentato un progetto di legge, in cui sono pochissime le spese obbligatorie ed ora non sarebbe il caso di venire a pregiudicare il principio.

Mellana dice saper egli di giudici che, oltre all'assolverli, danno dei denari a quei meschini che talora rubano per bisogno. Se ciò è da buon cittadino non è da buon giudice; ma non ci sarà buona amministrazione della giustizia in questa materia, se non si farà la distinzione a cui egli accennava. Tolti di mezzo massime i ricettatori, saranno tolti di mezzo i 2|3 dei furti. Quando si impongono spese obbligatorie ai comuni, non vedo perchè non si possa imporre questa che riuscirà così proficua e d'interesse generale. I municipi poi sentono assai meglio i propri interessi che non le autorità governative e saprebbero farli, quando avessero una vera autorità come in Svizzera.

La proposta sospensiva *Mellana* è respinta alla quasi unanimità.

Robecchi dice che la camera fu sempre disposta a votare i mezzi più efficaci per la repressione dei furti di campagna, ma che questi non diminuirono punto. Bisogna dunque cercare se non vi siano cause remote ed intime; studiare l'indole ed i bisogni delle nostre popolazioni agricole. Qui l'oratore entra in lunghe digressioni sulla misera condizione dei nostri contadini, duramente trattati dagli affittavoli, pagati appena a ragion di concorrenza e ridotti ogni giorno più nelle angustie. Domanda se, dopo tante guarentigie per la proprietà, non si possa far nulla pel lavoro, nulla per migliorare la condizione materiale e morale del contadino; e conchiude facendo la seguente proposta:

« La camera, deliberando che si nomini nel suo seno una commissione d'inchiesta sulla condizione materiale, morale ed intellettuale dei contadini, con incarico di farne relazione alla prossima sessione, passa all'ordine del giorno. »

Michelini dice che il dep. Robecchi cadde nel socialismo, quando parlò di assicurare il lavoro. Il dep. Robecchi non seppe suggerire alcun rimedio, ed infatti non ve ne ha. Si scrisse un'immensità di libri su questa questione, senza risolverla, o proponendo rimedi che peggiorarono il male.

Ratazzi: Io respingo la proposta *Robecchi*, non solo per le ragioni addotte dal dep. Michelini, ma anche per altre. Essa non ha per oggetto la legge attuale. Il dep. Robecchi dichiarò che questa l'avrebbe votata. (*Denegazioni a sinistra*) La sua proposta non ha nulla che fare con quella del ministero, dev'essere deposta sul banco della presidenza e passare per gli uffizi. Se la camera avesse a discutere le basi di quell'inchiesta, perderebbe due o tre sedute, e la camera sa quali importanti lavori abbia da compiere, mentre siamo già presso al termine della sessione.

Robecchi: Io credo che la camera non possa votare una buona legge di pubblica sicurezza, senza avere le cognizioni a cui io ho accennato. Credo anch'io col mio amico Depretis che la legge

attuale sia inutilissima. Se il sig. ministro si accontenta delle ragioni del dep. Michelini si accontenta ben di poco. (*Ilarità*) Io ho fatta la mia proposta con fini santissimi, e credo che la camera possa decidere subito su di essa, senza bisogno che passi per gli uffizi.

Ratazzi: Io non mi sono punto rimesso alle ragioni del dep. Michelini, ma ho detto che la proposta del deputato Robecchi era affatto inopportuna.

Michelini fa qualche richiamo contro il dep. Robecchi.

Robecchi dice che ritira la sua parola, se il deputato Michelini se ne crede offeso; che del resto il dep. Michelini non intese il suo discorso; e che egli domanda la cosa più facile del mondo.

Moia: Il dep. Robecchi disse che ogni legge di pubblica sicurezza sarà sempre necessariamente provvisoria, e che per farne una definitiva è necessaria quella sua inchiesta.

Depretis: Non si può dire che la proposta *Robecchi* sia estranea alla legge. Uno studio poi della condizione dei contadini potrebbe condurre ad una riforma del codice, per quanto risguarda le convenzioni di locazione e di mezzadria, a provvedimenti di salubrità per le abitazioni dei contadini.

Borella accenna alla inchiesta fattasi sui contadini dell'Irlanda.

La questione pregiudiziale del ministero è ammessa a grande maggioranza.

Accettatosi quindi un emendamento del dep. Zirio, con cui si aggiungono a quelli che possono denunciare anche le guardie forestali, approvasi il primo alinea dell'articolo che resta così concepito:

« Art. 9. Le persone sospette per furti di campagna o per pascolo abusivo saranno denunciate al giudice del mandamento dagli uffiziali ed agenti di pubblica sicurezza, dai carabinieri reali e dalle guardie forestali. Potranno anche esserlo da chiunque siasi, a norma dei principii generali della procedura criminale. »

La seduta è quindi levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 22 maggio. La duchessa di Parma continua a disfare ciò che aveva fatto il suo marito.

Con decreto del 18 corrente essa ristabilisce per l'amministrazione dei beni del patrimonio dello stato una direzione speciale, conforme a quella che esisteva innanzi al decreto del 30 dicembre 1851.

DUCATO DI MODENA

Modena. Si legge nel *Messaggiere di Modena*:

« La commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, sin dal 15 corrente mese si è adunata in Modena, ed ha aperto le conferenze della tornata nona.

« Sino dal mese di agosto 1851 s'intraprendevano i lavori alla grande galleria dell'Appennino, i quali sono sempre progrediti ed ora avanzano senza interruzione. Nell'ultimo scorso febbraio si intrapresero quelli di terra nelle pianure bolognese, modenese e parmigiana, e poichè vi si impiegarono numerose compagnie di operai, si sono quasi completamente effettuati circa 6 chilometri di strada nello stato pontificio fra il Reno ed il Lavino, 30 chilometri nello stato estense fra Secchia e l'Enza, e circa un chilometro nello stato parmense presso Enza ed il Taro. Sono pure stati costruiti alcuni lavori di murazione negli stati pontificio ed estense.

« Ora la commissione, occupandosi dell'esame dei progetti esecutivi dei principali manufatti, si propone di provvedere alla costruzione dei medesimi ed al compimento delle opere intraprese. »

STATI ROMANI

Roma, 20 maggio. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Lettere di Bastia (nell'Umbria) ci annunciano, in data del 16 corrente, che nuove scosse di terremoto hanno avuto luogo in quel tanto danneggiato paese. Nella sera del 14 alle dieci fuvvi una scossa molto forte in senso ondulatorio, che durò tre minuti secondi, e alle quattro e mezzo della mattina del 15 una scossa più intensa della precedente ebbe una durata di sei secondi: e alle dieci e mezzo della stessa mattina una terza che durò otto secondi; finalmente una quarta ancor più forte alle due e mezzo pomeridiane.

Tutte queste scosse hanno gettata grande costernazione negli abitanti, però non hanno aggiunti altri danni ai gravissimi fatti dal terremoto di febbraio: solo si sono allargate le fenditure delle case di già guaste.

Queste scosse furono intese anche a Perugia, Bettona, Assisi e Foligno; sono poco o nulla avvertite.

Perugia, 15 maggio. Nuove scosse di terremoto tornarono iersera a funestare la nostra città e luoghi circonvicini. La prima accadde iersera verso le due e mezzo di notte; la seconda alle 5 antim. di quest'oggi; la terza alle 8 e 1|2, e la quarta verso le 2 e 1|2 pom. di oggi stesso. Tranne la prima, che fu leggera, le altre tutte sono state più sensibili l'una dell'altra, e generale è lo spavento. Fin qui non ci è noto se abbia arrecato danni specialmente agli Angeli, Bastia, ecc.; ma argomentando da quanto abbiamo noi provato, hassi a temere grandemente di danni non piccoli in tutta quanta la valle di Umbria.

(*Gazz. di Ferrara*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 15 maggio. Il *Giornale del regno delle due Sicilie* contiene quanto segue:

« La franchigia dei dazi doganali nella immissione dall'estero nei nostri reali dominii al di qua ed al di là dal Faro, dei grani, orzi, avene, granoni, legumi, farine, è prorogata a tutto dicembre corrente anno 1854. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 maggio.

Nessun cambiamento sotto il punto di vista diplomatico. La comunicazione del trattato austro-prussiano alle potenze occidentali, nel qual trattato si vuol mantenere nel modo più formale l'integrità di tutti i territori. Si è a questo punto; fra qualche giorno però la conferenza di Vienna tratterà le quistioni che si connettono con quel trattato.

Sotto il punto di vista militare havvi qualche fatto importante. Ed innanzi tutto la presa di un forte all'imboccatura del golfo di Finlandia, fatto d'armi che dicesi assai ardito. In quanto al Danubio, Silistria e Rutschuk si dicono stretti assai da vicino e prossimi a soccombere. Credo essere in situazione di assicurarvi che le armate anglo-francesi opereranno fra poco con una grande energia. Si faranno due attacchi simultanei, l'uno per terra e l'altro per mare; il primo contro la Crimea dove si farà una campagna in regola, l'altro contro Sebastopoli.

Dalla parte della Crimea i russi fanno dei gran preparativi di difesa; si ordinò una leva in massa dei cosacchi d'Azof; ma se l'affare è ben condotto da questa parte, i russi avranno un bel da fare.

Tale è questa mattina il riassunto della situazione: se più tardi giungeranno altri dispacci, ve ne parlerò.

La notizia del giorno è l'udienza data ieri dall'imperatore al sig. Hubner. Questo diplomatico non avea veduto dopo il suo ritorno da Vienna che il ministro degli affari esteri, quantunque avesse dimandata la sua udienza all'indomani del suo arrivo, cioè otto giorni sono. Volendo credere al linguaggio del signor Hubner, la Francia dovrebbe avere la più ampia confidenza nelle promesse dell'Austria; ma io sono sicuro che se alcuno si lascia prendere a quest'amo, fra questi non è sicuramente l'imperatore, che è molto sveglio.

Si è nell'imbarazzo per trovare il successore del generale Baraguay d'Hilliers a Costantinopoli. Il sig. Bourqueney sarebbe stato conveniente sotto tutti i rapporti, ma la sua presenza a Vienna diventa sempre più indispensabile. Si pronunciò il come del sig. di Thouvenel, direttore della divisione politica al ministero degli esteri, ed a cui si attribuisce la redazione di tutti gli importanti dispacci scambiati nell'attuale quistione. Il signor di Thouvenel rappresentò altra volta la Francia in Grecia, ma non sembra gran fatto voglioso di lasciare il suo posto al ministero e di affrontare le scabrose relazioni coll'ambasciatore inglese a Costantinopoli; e siccome esso ha prestato grandi e luminosi servizi, così non si vorrà forzargli la mano.

Si porrà dunque la mano su di un generale, in mancanza di un diplomatico.

Ieri si era sparsa la voce che l'imperatore stava per pubblicare un'amnistia in favore dei condannati politici, nella quale sarebbero stati compresi anche i generali Changarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflò. Alcuni amici di quest'ultimo, il quale, come ben sapete fece la campagna d'Africa col generale St-Arnaud, fecero qualche indagine onde sapere ciò che eravi di vero in questa voce, ma nulla poterono risaperne. Se dunque una tale amnistia ha luogo, bisognerà attribuirla all'iniziativa intera e sola dell'imperatore. Nessuno però di quei generali ha dimandato grazia.

Si scelgono attualmente nei reggimenti gli uomini che denno far parte della guardia imperiale. Essi sono diretti alla caserma di Courbevoie, dove altra volta l'imperatore Napoleone I riuniva i depositi dei corpi della sua guardia. L'imperatore vorrebbe che tutto fosse pronto per il mese di agosto prossimo e per il campo di St-Omer dove vi saranno grandiosi spettacoli militari. Credo sapere che quando le circostanze politiche non fossero cambiate, la maggior parte dei sovrani tedeschi con cui si fosse in buona relazione sarebbero invitati a visitare questo campo dove così si radunerebbe una specie di congresso di sovrani. E mi si dice anche che il ministero inglese si sforza di persuadere la regina Vittoria a visitare altresì quel campo, nel che non sarebbe impossibile di riuscire ritenuta l'intimità che regna fra i due governi.

4 *ore.* — Il rialzo che oggi aspettavasi non ebbe luogo. Si fecero circolare notizie di ogni genere e si ritornò particolarmente con insistenza sulle grandi misure finanziarie che si attribuiscono all'imperatore. Dicevasi fra le altre che il governo avea sempre in pensiero di redimere le strade di ferro a beneficio dello stato e di farne una grande direzione generale riunita all'amministrazione dei lavori pubblici. Il governo farebbe bene a smentire simili dicerie.

Io so bene che nell'avvenire una tale misura sarebbe possibile indennizzando le compagnie con rendita del 3 per 0|0 al pari, ma per il momento il governo ha ben altro da pensare e questo progetto non ha conseguentemente nulla di serio. Quando prendesse una qualche consistenza il governo opererebbe saggiamente prevenendone il pubblico, giacchè altrimenti si lascia portare una grande perturbazione fra gli azionisti delle strade di ferro.

Finora tutte le compagnie sono in progresso ad eccezione di tre sole a cui mancarono i risultati su cui aveano fatto assegno. Sono queste le strade ferrate di Rouen, di Havre e di Lione. Quella che presenta immensi vantaggi ed un impiego eccellente di danaro, è la strada da Lione al Mediterraneo per Marsiglia. Questa non ha a temere serie concorrenze e per darvi un'idea del suo buon essere vi citerò gli introiti dell'ultima settimana per il tronco da Avignone a Marsiglia, introiti che danno un eccedente del 45 per 0|0 su quelli fatti l'anno scorso. A.

— Si scrive da Parigi alla *Nuova gazzetta prussiana*:

« Vengo a sapere in questo momento da fonte pienamente attendibile che l'inviato francese a Torino ha ricevuto l'ordine di chiedere al governo sardo in via ufficiosa, ciò che si potrebbe da lui ripromettere nel caso che le potenze occidentali gli proponessero un'alleanza in forza della quale il Piemonte dovesse mandare in Oriente un corpo ausiliare di 12 in 20,000 uomini. »

AUSTRIA

Si scrive da Vienna:

« Un pittore di qualche grido è partito di qui, or sono alcuni giorni per il teatro della guerra, onde farvi studii dell'arte. Il permesso per questo viaggio gli fu accordato dal governo austriaco soltanto verso la sottoscrizione d'una reversale nella quale si obbliga di non prendere le armi nè a favore dei russi nè a favore dei turchi.

« La *Gazzetta di Slesia* assicura che la concentrazione di due corpi d'esercito ai confini sud-est, e nord-est. dell'impero è fatta di pieno accordo col governo prussiano e in conseguenza del vigente trattato offensivo e difensivo. Da Vienna è pure stato dato l'ordine di concentrare un corpo di truppe presso Cracovia. Furono spediti due equipaggi completi da ponte in Ungheria.

« *Praga, 16 maggio.* Questa guarnigione attende di giorno in giorno l'ordine di marcia. L'aspetto della stazione della strada ferrata è tale che farebbe supporre essere noi in piena guerra. Ogni giorno partono trasporti di truppe e di cavalli. Vagoni interi carichi di pezzi componenti carri del treno, di timoni, ruote, cerchi e simili si spediscono continuamente verso il sud. Diversi fabbricatori di carrozze ebbero la commissione per la costruzione di 2 in 300 carri.

« La compera di cavalli per la cavalleria procede sopra una grande scala; il governo ha diminuito di un pollice la misura normale dei cavalli ammissibili e ne ha accresciuto il prezzo sino a 130 fiorini per allettare i venditori.

« Furono messi sul completo piede di guerra 14 reggimenti d'infanteria; 5 reggimenti di cavalleria, un battaglione di cacciatori, una compagnia di sanità, una compagnia del genio e nove batterie con 72 cannoni formanti il 12 corpo di armata.

« Il generale della cavalleria, conte Schlik, fu nominato comandante dell'esercito concentrato in Galizia, messo ora completamente sul piede di guerra. È composto del secondo e quarto corpo d'armata ed è stato rinforzato da truppe provenienti dalla Moravia. Il generale Schlik porterà per ora il suo quartier generale a Cracovia. Il generale conte Clam, finora comandante in Boemia, assume il comando del corpo separato di cavalleria composto di otto reggimenti. Questo avrà, sino a nuovo ordine, la sua stazione in Ungheria. A questo corpo vennero aggiunte otto delle migliori batterie dell'esercito austriaco. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 23 maggio.

Checchè si dica e si stampi io posso assicurarvi che il governo non avea a tutt'oggi ricevuto la notizia della presa di Silistria, abbenchè su questo fatto siansi impegnate vistose scommesse alla borsa.

Un incidente che occupa molto la diplomazia è quello relativo alla Grecia. Le truppe che devono occupare questo paese sono costituite da 8,000 francesi e 5,000 inglesi; ma come esse saranno accolte in Grecia? Cosa sarà per fare il re Ottone? Egli è impossibile, senza turbare la buona armonia fra le potenze tedesche, di annullare i trattati esistenti e di rovesciare il trono per sostituirvi un governo provvisorio. La Baviera sostiene apertamente la Grecia e l'Austria la favorisce segretamente, non già nell'aggressione contro la Turchia, ma per il mantenimento di quel regno. La quistione adunque è grave e sarà d'un grande imbarazzo in quel qualunque congresso in cui si volessero definitivamente trattare le condizioni d'una pace duratura.

L'ammiraglio Napier è molto imbarazzato e scandaglia il suo terreno. Nel Baltico si ha un movimento dell'opinione pubblica contro gli inglesi a cagione delle prede da essi fatte, e pare che l'ammiraglio duri fatica a trovare dei piloti, come anche che abbia ragione di diffidare di quelli che ha assunto, locchè rende assai difficile la navigazione in quelle acque. Si attendono le scialuppe cannoniere che ora si costruiscono in Inghilterra, le quali sono destinate a rendere immensi servizi alle squadre.

Le lettere d'Amburgo da cui tolgo questi dettagli aggiungono che il commercio di questa città ed in generale delle città anseatiche non soffre gran fatto dallo stato di guerra, perchè si fanno moltissime spedizioni in Russia per la via di Memel. Una di queste lettere, ed è d'un tale che può saperlo per le sue relazioni, essendo del corpo consolare, dice che si è in inganno sulle disposizioni della Svezia. La popolazione ha bensì una tendenza anti-russa, ma non è secondata dalla corte e specialmente dal re che ha relazioni interne collo czar.

Qui si spinge la chiusura della sessione. Ho sotto gli occhi il rapporto sul bilancio del signor Paolo di Richemont il quale si riassume così in cifre rotonde:

Spese ordinarie	1483 milioni	
« straordinarie	78 milioni	
Totale	1561 milioni.	

Si calcolano gl'introiti a 1566 milioni circa, ciò che dà un eccedente di questi di quattro a cinque milioni approssimativamente. S'intende da per sè che fuori di questi calcoli vi ha sempre l'incertezza e sopratutto la quistione della guerra; ma, dice il relatore, che l'impero è sempre la pace ed è perciò che il bilancio del 1855 è presentato nelle condizioni normali che il governo non dispera di poter realizzare.

Il limite imposto alle mie lettere non comporta un'analisi troppo dettagliata d'un simile rapporto; quindi mi arresto, contentandomi di segnalare un passaggio del medesimo, in cui, richiamando una emissione di boni del tesoro per 250 milioni, fatta al mese di gennaio e che col prestito di altri 250 milioni costituirono i fondi necessari per la guerra, aggiunge che, prevedendo nuovi bisogni pel 1855, si dimanda che la legge di finanza autorizzi il governo a fare una simile emissione di boni del tesoro. Il corpo legislativo sarà chiamato ulteriormente a sanzionare queste emissioni supplementarie.

Questo bilancio non porgerà occasione ad alcuna controversia importante, giacchè si è d'accordo su tutti i punti principali. La sessione sarà chiusa definitivamente il giorno 3 giugno prossimo e molte leggi, specialmente quella relativa ai consigli municipali delle grandi città, sarà protratta all'anno venturo.

La borsa si aperse con un ribasso abbastanza forte sui corsi d'ieri, ma al cospetto dei corsi di Londra si riebbe. Non circolò nessuna voce importante. Si persisteva nondimeno ad affermare la riunione dei rappresentanti dei piccoli stati tedeschi a Bomberg, che alcuni giornali avevano negata. Si disse del richiamo del sig. Hubner, ma credo che questo sia prematuro. Il sig. Hubner ha perduto qui il suo prestigio, ma non così compiutamente da rendere necessario di cambiarlo. Ciò verrà col tempo. A.

Il *Moniteur* annuncia che il governo ricevette dal ministro degli affari esteri del gabinetto di Washington l'assicurazione che gli Stati Uniti osserveranno strettamente e faranno ugualmente osservare i doveri della neutralità.

Secondo lo stesso giornale parrebbe che l'insurrezione greca sia ormai ridotta, e che il re Ottone avrebbe risoluto di confidare al generale Kalergis una missione conciliatrice presso le potenze occidentali.

I tre porti di Riga, di Libau e di Windau furono il 12 maggio messi in istato di blocco rigoroso.

La squadra francese del Baltico fu rinforzata da due fregate di 60 cannoni la *Vengeance* e la *Sémillante*.

Si scrive al *Wanderer* da Bukarest 13 maggio:

« È una fatalità osservata di sovente che i magazzini russi vanno in fiamme quando si avvicina ai medesimi il generale in capo. Così il giorno 7 fu consumato da un incendio un grande magazzeno in Calarasci con 6,000 pud di farina e due giorni dopo vi comparve il principe Paskievitz per dirigere in persona l'assedio di Silistria, che si difende valorosamente. Nonostante 64 bocche da fuoco che bombardano questa piazza dall'11 in poi con forze raddoppiate, e nonostante l'investimento quasi compiuto (?) per la parte di terra, Mussa bascià non vuol sapere nulla di una capitolazione, e intraprende anche sortite, nelle quali reca molti danni al nemico.

« Il principe Gorciakoff dirige i lavori per il passaggio del Danubio a Giurgevo. Nella piccola Valacchia i russi hanno commesso terribili eccessi, ma anche i contadini incendiarono una quantità di fieno che i russi volevano condurre seco.

Un dispaccio dell'agenzia Lejolivet reca che la squadra dell'ammiraglio Napier ha distrutto il castello fortificato Gustafsvern, nell'isola di Hongo, golfo di Finlandia. Quest'isola offre un porto dove possono comodamente stanziare i più grandi navigli, e la cui possessione sarebbe di un'assai grande importanza.

Noi ripetiamo tuttavia questa notizia con tutta riserva perchè il *Moniteur* non ne fa pur parola, e inoltre l'attacco del forte Gustafsvern sarebbe in opposizione coll'annunzio fatto pubblicamente dall'ammiraglio Napier, che egli non intraprenderebbe operazione veruna prima di unirsi all'ammiraglio Parseval, che è arrivato il 20 maggio soltanto a Kiel. (*Siècle*)

Dispacci elettrici

Parigi, 26 maggio.

La divisione Forey ha abbandonato Malta il 21 e occuperà Atene il 25.

Bukarest, 21. Pasckievicz ha traversato il Danubio presso Calarasci e trovasi innanzi a Silistria il di cui assedio è spinto vivamente da tre giorni.

La conferenza di Vienna ha stabilito i termini di un nuovo protocollo dopo aver ricevuto comunicazione dei trattati anglo-francese ed austro prussiano.

Vienna, 26 maggio.

La piccola Valacchia è evacuata dai russi. Il loro quartiere generale è a Szlatina. Havvi un bombardamento ed assalto generale contro Silistria dal lato d'acqua e di terra.

Lüders ha passato il Danubio con 3,000 uomini. (30,000 ?)

Si teme prossimamente la capitolazione di Silistria.

(Questo dispaccio, evidentemente di provenienza russa, non ci sembra avere quell'importanza che appare al primo aspetto).

Borsa di Parigi 24 maggio.

		In contanti	In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0|0		67 80	68 20
4 1|2 p. 0|0		94 75	94 60
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	83	» »	»
1853 3 p. 0|0		» »	» »
Consolidati ingl.	89		(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennent de *Paris.*

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

—

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:
TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.
NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

NEGOZIO BELLINI e SALA

Via di Doragrossa, N° 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture,* ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

Da vendere o d'affittare

In S. Ambrogio, vicino allo Scalo della Ferrovia, un SALTO D'ACQUA con FABBRICATO ed apposito locale adatto a qualunque opificio. — Per le relative condizioni e schiarimenti, dirigersi presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino.*

AVVISO

Il Sindaco di Villastellone invita chi aspirasse al posto di *Maestro di prima e seconda classe elementare* in detto luogo per l'anno venturo scolastico, a presentare fra tutto giugno prossimo la sua domanda, corredata dei titoli d'idoneità.

Lo stipendio è di lire 640 annue oltre l'alloggio, coll'obbligo di celebrare la Messa all'alba in tutti li giorni festivi dell'anno volgare.

G. ALLOATTI.

SPALLA GEROLAMO
Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose,* da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet,* e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli dei vitelli, portina N. 5, si *comprano* i Biglietti del Monte di Pietà.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.
In Casale, alla farmacia BAVA.
In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

Rue Neuve, N. 10, *au* 1.*er*

GRAND DÉBALLAGE
DE MARCHANDISES

PROVENANT D'UNE FORTE MAISON DE FRANCE EN LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil;

Mouchoirs, Chemises, Services de tables, etc. etc.

Haute nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux;**

Barèges et Soieries dernière nouveauté, spécialement pour robes.

Rabais extraordinaire

TOILES, à 35 p. 0|0 au dessous des prix ordinaires;
CHALES, à 50 p. 0|0 au dessous du prix de fabrique;
BARÈGES, SOIERIES, même rabais.

Toiles fortes d'IRLANDE,		40 ras		Fr. 30
id. id.	id.	45	id.	» 40.
id. fine	id.	40	id.	» 48
id. très-fine	id.	40	id.	» 58
id. de HOLLANDE,		46	id.	» 65
id. plus fine	id.	»	id.	» 80—150
id. COURTRAI		45	id.	» 45—60
id. fine	id.	»	id.	» 70—75
Toile de HOLLANDE filée à la main		66	id.	» 75—90
Mouchoirs, la douzaine de				» 4—36
Services de table pour 12 à 24 personnes de				» 30—70

Le représentant de cette grande liquidation ne devant faire qu'une court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et les prix excessivement bas de ses articles.

TIP. G. FAVALE E COMP.

—o—

TRAITÉS PUBLICS DE LA MAISON DE SAVOIE, avec les Puissances Étrangères, depuis la paix de Château-Cambresis jusqu'à nos jours (dal 1559 al 1852). Edizione Officiale, in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice generale* ed il *Sommario analitico* di tutta la collezione. Prezzo del medesimo L. 14.

Esistono presso la stessa Tipografia alcune copie dell'*intera collezione.* Prezzo, L. 86.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO. Di quest'importante pubblicazione, che volge ormai al suo termine, sono già uscite 97 dispense (lett. St.)

Mediante la ristampa di alcuni fogli se ne potè completare un piccolo numero di copie onde soddisfare alle continue domande.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO *Giornale Ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni, ecc. ecc.* Sono in vendita le annate 1851, 1852, 1853 e 1854, in corso. — Se ne pubblica un fascicolo al mese di 80 pagine in-8° grande. — Prezzo L. 12 per annata; per quella in corso, per la provincia, L. 14.

DELLA TUBERCOLOSI IN GENERE E DELLA TISI POLMONARE IN ISPECIE. — Ricerche storiche e teorico-pratiche, ecc., del dottore cav. LUIGI PAROLA. — Opera premiata dalla Reale Accademia di Medicina di Torino, ed ornata di varie tavole; 1 vol. di più di 700 pag. in-4°, L. 15.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA, Studii dei dottori cav. L. PAROLA e prof. V. BOTTA; 1 vol. di più di 1000 pag. in-8° grande, L. 16.

DELLA RETTORICA E DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale, Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;
Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . » 4

CONSIDERAZIONI *sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, scritte da un ufficiale piemontese (quarta edizione); 1 vol. in-12°, di pag. 200 circa, L. 1 80.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto, mediante *vaglia* affrancato del valore corrispondente alle opere domandate

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA
GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA
di S. M. il Re di Sardegna
con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica Città della di Torino

colle
recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti
disegnata ed incisa
da **MAURIZIO GIULIANO**
colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio,* depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino,* tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi,* nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Tipografia C. CARBONE.